

Domenica 1° Dicembre
no l'Unità INSERTO DI 16 PAGINE
Un partito necessario per i lavoratori

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LA SOTTOSCRIZIONE
 DELL'UNITÀ PER GLI EDILI

(A pagina 7)

A Dallas nel Texas, alle 19,30 in mezzo a 250.000 persone

KENNEDY



Kennedy a Dallas pochi momenti prima dell'attentato

ASSASSINATO

Il Presidente degli Stati Uniti colpito alla testa da una pallottola sparata da un grosso fucile di precisione mentre attraversava Dallas nel Texas in un'auto scoperta - La morte sopravvenuta dopo 25 minuti - Gravemente ferito anche il governatore Connally - Caccia agli attentatori - Un primo arresto e un tentativo di montare una provocazione - Johnson ha già assunto la presidenza - La salma a Washington

Un'ora grave

LA MORTE per attentato del Presidente Kennedy lascia il mondo esterrefatto: gli Stati Uniti d'America rivivono la tragedia che fu del Presidente Lincoln, ma ben più profonde sono oggi le ripercussioni mondiali della scomparsa del leader democratico d'America.

La gravità estrema dell'avvenimento non ha bisogno d'essere sottolineata: né per ciò che riguarda la vita e l'equilibrio politico interno degli Stati Uniti, né per ciò che riguarda i rapporti internazionali e l'equilibrio politico mondiale.

Per gli Stati Uniti, la scomparsa di Kennedy può significare uno sconvolgimento tanto più profondo quanto più forte fu la sua personalità e l'incidenza della sua pur breve opera. Senza dubbio l'avvento di Kennedy e del suo gruppo segnò una emarginazione delle tendenze più estremiste che avevano preso piede in precedenza nella vita interna americana, esercitò un influsso liberante su importanti settori dell'intellettualità americana, pose in termini nuovi il terribile problema razziale: quale influenza avrà dunque la sua scomparsa su questo processo?

CIRCA i rapporti internazionali, del tutto imprevedibili sono le conseguenze di un così grande vuoto aperto alla sommità della massima potenza d'Occidente. Fu giusto salutare l'avvento di Kennedy al potere come una premessa positiva a più favorevoli sviluppi della situazione internazionale, che in parte non sono mancati: per lo meno nel senso che alcuni degli indirizzi tipici della guerra fredda sono venuti meno, per cedere il posto a una ripresa del dialogo col mondo socialista, suscitando per ciò speranze e attese di pace. E' evidente che nuovi, pesanti problemi e drammatici interrogativi si aprono ora col venir meno della personalità kennediana, cui questi indirizzi erano essenzialmente affidati.

La gravità dell'avvenimento è stata ancora accentuata, nelle ore immediatamente successive alla notizia, dal mistero che sembra circondare l'attentato mortale, dalla sua apparente incomprensibilità. L'ipotesi che subito si è affacciata alla mente dei più, quella che Kennedy, come Lincoln, sia rimasto vittima del fanatismo razziale, sembra tuttora la più accreditata: se è questo fanatismo che ha armato la mano degli attentatori, si ha una prova di più di quanto profonde siano le piaghe della società americana, di quanto ancora possa in quel grande paese la radice di un fascismo indigeno, di una intolleranza ad arte alimentata dal peggior privilegio di classe.

Né il tragico, pauroso episodio può evidentemente essere separato da tutto un più profondo contesto politico o addirittura da una provocazione della destra estrema: non per caso gli ultimi sviluppi della politica kennediana, con i contraccolpi subiti in Asia e in Sud-America, con le polemiche suscitate dalla firma del trattato di Mosca e dagli scambi commerciali con l'Est, con le proporzioni assunte dalla polemica razziale, avevano alimentato concitate reazioni anche in vista delle elezioni presidenziali del prossimo anno.

OSCURA e non priva di pericoli è dunque la situazione che la scomparsa del Presidente Kennedy determina: tanto più che le forze politiche che gli facevano corona, a cominciare dal vice-presidente Johnson, è dubbio siano in grado di raccogliergli la difficile e contrastata eredità, come non furono in grado di raccogliere quella di Roosevelt, la cui linea era pure assai più limpida ed affermata.

Nel giro dei brevi anni che lo hanno visto dirigere la politica degli Stati Uniti, innovandone sensibilmente gli indirizzi, Kennedy si affermò senza dubbio come una forte personalità di livello mondiale, che resta legata a un periodo storico di grande sforzo collettivo dei popoli per giungere a una solida pace e a un più giusto e liberante assetto mondiale. La sua repentina scomparsa, in età ancor giovane e nella pienezza delle forze, solleva quindi una profonda, umana emozione nell'opinione pubblica di tutto il mondo.

DALLAS, 22

Kennedy è stato ucciso. Il giovane presidente degli Stati Uniti (aveva solo 46 anni) è morto a Dallas, nel Texas, alle 13 di oggi (le ore 8 di sera in Italia), mezz'ora dopo esser stato colpito in un attentato a fuoco.

La notizia, che si è immediatamente diffusa in tutto il mondo, ha provocato una generale

onda di commozione, di rimpianto e di orrore. Un uomo sospeso è stato arrestato. Si tratta di un giovane di 24 anni, Lee Oswald. Ma al momento in cui scriviamo, cinque ore dopo il suo arresto, la sua colpevolezza non è stata ancora accertata. Nessuno dubita, comunque, del movente politico del gesto: il viaggio di Kennedy nel Texas — dove il razzismo è forte — avveniva in un clima politico di grande tensione. Si era già — diranno gli storici — in un clima elettorale, straordinariamente arroventato, se si tiene conto della distanza di tempo che separava dalle elezioni.

Dallas, nel Texas, è un centro di opposizione alla politica dell'amministrazione democratica. Soprattutto il tema razziale vi crea vaste zone di dissenso, rispetto alla politica di Kennedy sui diritti civili, anche nei settori democratici dell'elettorato. Il 24 ottobre scorso, l'ambasciatore americano alle Nazioni Unite Stevenson, dopo un discorso tenuto a Dallas, era stato affrontato da una folla ostile e alcuni gli avevano anche sputato addosso.

Kennedy e sua moglie avevano completato appena la metà di un viaggio che doveva durare tre giorni, nel Texas. A Dallas, essi erano giunti in aereo, poco prima di mezzogiorno. Erano stati accolti con cordialità e manifestazioni di simpatia della popolazione; tra i molti cartelli con la scritta «benvenuto Kennedy», se ne notavano però alcuni con scritte ostili. Un uomo arrampicato sul tetto della sua automobile, ferma nella strada percorsa dal corteo presidenziale, inalberava un cartello con la scritta: «Kennedy socialista, ti disprezzo». Pochi isolati più avanti era stata notata una donna che portava un altro cartello con la scritta: «Ripulite la cricca». Dall'aeroporto il corteo si era avviato verso la città. Era in programma una colazione offerta da tre organizzazioni cittadine. Al termine del banchetto, Kennedy avrebbe dovuto pronunciare un discorso.

Circa duecentocinquanta mila persone — hanno calcolato i giornalisti — affollavano le vie percorse dal corteo. L'attentato è avvenuto in un punto di Dallas dove è un incrocio di tre vie nei pressi del quartiere degli affari. Questo punto, a quanto sembra, non era particolarmente sorvegliato dalla polizia.

Il presidente Kennedy era a bordo di un'automobile aperta insieme con la moglie Jacqueline e con il governatore del Texas John Connally e la sua consorte. I Kennedy erano seduti sul sedile posteriore della vettura: la signora in mezzo, tra i due uomini. La macchina procedeva a velocità ridotta, preceduta dai motociclisti di scorta e seguita da un corteo di vetture. Veniva dall'aeroporto e si dirigeva verso il centro di Dallas. Kennedy e la moglie — diranno più tardi alcuni testimoni — stavano indicando a vicenda, divertiti, un cane che traversava la strada, spaventato dal corteo. E rispondevano alla gente che li salutava. Di tanto in tanto, Kennedy scambiava qualche parola col governatore Connally. Erano le 13, ora locale. Intorno alla macchina, la polizia stava in fila.



DALLAS — La prima foto scattata qualche istante dopo che il colpo mortale è stato sparato. Il presidente Kennedy si è accasciato nell'auto. Su di lui si chinano la moglie Jacqueline e un poliziotto.

(Telefoto AP a «l'Unità»)

TOGLIATTI:

aveva saputo cogliere l'aspirazione alla pace

«Siamo costernati per la tragica fine del Presidente Kennedy. L'azione di questo uomo di Stato aveva suscitato nei popoli di tutto il mondo grandi speranze e grandi attese. E' assurdo, quasi impossibile pensare che queste speranze possano essere troncate da un atto criminale, che suscita non la condanna soltanto, ma lo sdegno di ogni animo civile. Il Presidente Kennedy ha legato il suo nome a un grande sforzo per riuscire a superare quella divisione del mondo in opposti campi armati da cui possono uscire conseguenze fatali. Noi abbiamo giustamente apprezzato l'azione da lui svolta per dare inizio ad un processo di distensione dei rapporti internazionali e i successi da lui ottenuti in questa direzione, anche superando aspre opposizioni nel suo stesso Paese. Alcune delle parole da lui pronunciate, circa l'avvenire di un mondo liberato da qualsiasi minaccia di guerra, avevano effettivamente espresso un'aspirazione che è viva nell'animo di milioni e milioni di uomini. Noi auguriamo che il popolo americano dia al mondo ancora uomini politici che sappiano procedere con fermezza nel solco di una politica di pace tracciata, in momenti così difficili, dal Presidente Kennedy».



Il vice-presidente Johnson mentre presta giuramento a bordo dell'aereo

Nelle mani di
un giudice donna

Johnson presta giuramento su un aereo

DALLAS, 22. Secondo la Costituzione americana, il vicepresidente degli Stati Uniti Lyndon B. Johnson, è stato chiamato a succedere al defunto Kennedy, fino alla scadenza del mandato del presidente scomparso alla fine del 1965. Si è, cioè, ripetuto quanto avvenne con Truman alla morte di Roosevelt.

La cerimonia del giuramento di Johnson come presidente degli Stati Uniti è avvenuta alle 13.38 (20.38), a bordo dell'aereo presidenziale, dove era già stata sistemata la salma del capo dell'esecutivo, alla presenza di numerosi funzionari della Casa Bianca. Johnson ha giurato nelle mani del giudice Sara Hughes (è la prima volta nella storia degli Stati Uniti che una donna amministra tale cerimonia), pronunciando la formula di rito: «Giuro solennemente che espletterò fedelmente le funzioni di presidente degli Stati Uniti e che, con il massimo delle mie capacità, proteggerò e difenderò la Costituzione degli Stati Uniti».

Al giuramento, che si è svolto in una atmosfera drammatica, erano presenti anche la vedova Kennedy e la signora Johnson. Subito dopo l'aereo presidenziale è decollato per Washington con a bordo il presidente Johnson, la moglie, la signora Jacqueline Kennedy e alcuni funzionari della Casa Bianca. All'arrivo alla base di Andrews, il fido è stato posto su di una autoblenda per essere trasportato all'ospedale navale di Bethesda, dove rimarrà fino a domani, prima di essere esposto alla Casa Bianca. Alla base aerea di Andrews

si trovavano delegazioni del Congresso, il ministro della Difesa McNamara e il capo di stato maggiore dell'esercito gen Maxwell Taylor. Johnson si è recato dinanzi ai microfoni dove ha fatto la sua prima dichiarazione di presidente, promettendo di «fare del suo meglio» nell'adempiimento delle sue nuove gravi responsabilità. Successivamente Johnson si è recato in elicottero alla Casa Bianca accompagnato da McNamara.

Lyndon Baines Johnson fu eletto alla vice-presidenza degli Stati Uniti l'8 novembre del 1960, quale esponente dei democratici del Sud ai quali, come senatore del Texas, era intimamente legato. Anzi la sua scelta fu dettata dalla considerazione che sulla sua persona si sarebbero concentrati anche i voti di quegli ambienti conservatori che non avevano particolare simpatia per la politica kennediana della «nuova frontiera»; specie in campo razziale.

Johnson fu eletto vicepresidente al termine di una lunga carriera politica nei due rami del Parlamento. Difatti, eletto per la prima volta a far parte della Camera dei rappresentanti nel 1937 come deputato del partito democratico, è poi passato nel 1948 al Senato dove fu successivamente rieletto nel 1954, ricoprendo a partire da quella data fino al gennaio del '61 — con una breve interruzione durante la guerra (combatté nel Pacifico e fu decorato) — l'importante ruolo di leader della maggioranza democratica.

Lyndon B. Johnson è nato a Johnson City (Texas) il 27 agosto 1908, figlio di un uomo politico locale e nipote del fondatore della comunità nativa. Le sue condizioni economiche erano modeste, ma le relazioni della sua famiglia con l'ambiente politico texano gli valsero la possibilità — conseguita un diploma di insegnante — di andare a Washington quale segretario di un deputato esponente della grande proprietà fondiaria e della nascente industria petrolifera. Divenuto uno dei giovani collaboratori di Roosevelt, si conquistò presto una base elettorale nel Texas: durante gli anni del «New Deal» dette un certo contributo all'opera di Roosevelt per quanto riguarda i problemi delle regioni sud-occidentali. Tuttavia la sua affermazione politica è legata alla sua azione quale esponente anti democratici del Sud e alla sua attività parlamentare.

Come vicepresidente degli Stati Uniti egli ha continuato ad occuparsi dell'attività legislativa, presiedendo tra l'altro i lavori della Camera dei rappresentanti e svolgendo l'opera di «mediatore» tra l'esecutivo e il Congresso e tra il governo e l'opposizione. Tale sua opera, dati i suoi legami con i democratici del Sud, ebbe modo di esplicarsi anche nella questione razziale. Ha anche diretto il comitato cui spetta la supervisione dei programmi spaziali americani. Di lui i biografi ufficiali si sono affrettati a mettere in rilievo il fatto che egli è sempre stato un «fermo sostenitore» dei programmi di difesa intesi a fronteggiare la «minaccia di un'aggressione comunista e che egli ha costantemente appoggiato tutti gli accordi e le alleanze internazionali miranti a rafforzare la solidarietà del mondo libero», dagli stanziamenti per il piano Marshall, l'attacco alla Russia nel 1947 al quarto punto di Truman, alla NATO, alla SEATO e alla CENTO.

Ha compiuto vari viaggi all'estero ed è stato anche in Italia in visita ufficiale. Johnson è sposato e ha due figlie. Nel luglio del 1955 fu colpito da un grave attacco cardiaco che lo costrinse al riposo per qualche mese.



Lyndon B. Johnson

Sospesi tutti i programmi radio e TV

Profonda emozione in Unione Sovietica

Gromiko esprime a nome dell'intero
governo le condoglianze all'ambasciatore
statunitense Kohler

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22

La notizia della morte del Presidente Kennedy ha suscitato nell'Unione Sovietica profonda commozione e vivo cordoglio. Alle 20.45 ora di Mosca, la televisione ha dato un primo comunicato sull'attentato subito seguito dalla radio che informava gli ascoltatori del tragico avvenimento.

Alle 21, radio e televisione hanno interrotto i normali programmi per annunciare la morte di Kennedy. La radio ha dato una breve cronaca dell'attentato.

La televisione ha avvertito

i telespettatori che di lì a qualche minuto avrebbe avuto luogo un comunicato speciale sull'attentato di Dallas. Poi, dopo qualche minuto, la voce emozionata della speaker ha dato l'annuncio della morte di Kennedy. A video fu seguita una musica funebre. Gromiko ha telefonato, per esprimere le sue condoglianze e quelle del governo sovietico, all'ambasciatore americano Kohler. L'ambasciatore ha ringraziato e attestato della sincera commozione del ministro degli Esteri dell'URSS. La Pravda della 3 del mattino, ultima edizione, riporta la notizia in prima pagina, sotto il titolo: «Ucciso il presidente degli Stati Uniti, John Kennedy». La notizia è stata accompagnata da una grande foto del presidente assassinato.

Nel Mondo

Stupore, orrore e rimpianto: questi sono i sentimenti che dominano le reazioni all'assassinio di Kennedy in ogni parte del mondo. In questa notizia, testimoniata non soltanto i messaggi di cordoglio che gli statali hanno inviato a Washington e espresso alle ambasciate americane, ma anche la commozione che ha preso semplici cittadini di ogni nazione.

A BELGRADO, il presidente Tito ha espresso il suo cordoglio e quello del popolo jugoslavo all'ambasciatore statunitense Cocker.

Ad ALGERI, il presidente Ben Bella ha dichiarato: «È un avvenimento che ci addolora profondamente. Io penso che il presidente Kennedy sia stato assassinato da un fautore della segregazione razziale. L'azione di Kennedy aveva suscitato tra noi una grande simpatia. La morte di Kennedy è una perdita dolorosa».

Ad CAIRO, è stata diffusa la seguente dichiarazione ufficiale: «Il presidente Kennedy era un amico degli arabi, un amico del nostro presidente Nasser. La sua morte è una perdita dolorosa».

A PRAGA l'agenzia CTK ha pubblicato una cronaca dell'attentato e, stando alla biografia del Presidente scomparso, ha scritto che Kennedy gli USA perdonò un politico realista, che aveva capito i rapporti di forza nel mondo e l'idea della coesistenza e, in politica interna, aveva avuto l'esigenza di urgenti riforme.

A BRUXELLES la Radio e la TV hanno sospeso tutti i programmi mentre regnanti e governi hanno espresso le condoglianze dell'intera nazione.

Ad OTTAWA, il primo ministro canadese ha dichiarato: «Il mondo può a stento tollerare in questo momento la perdita di un uomo del coraggio di Kennedy. È una tragedia». La Camera canadese ha sospeso i lavori in segno di lutto.

A BERN, è stata data notizia che il cancelliere Erhard ha annullato il suo viaggio a Washington che era previsto per lunedì. Egli ha espresso le condoglianze del suo governo.

Nella biografia che accompagna la notizia, la Pravda ricorda che il defunto presidente Kennedy, parlando la scorsa estate al «Universitas» di Mosca, aveva affermato che tutto il paese era profondamente interessato a una giusta e vera pace alla fine della corsa agli armamenti nucleari. Kennedy, quando era a Mosca, aveva sostenuto la politica pacifica del presidente americano, si batté al Congresso per la ratifica del trattato di Mosca sulla cessazione della corsa agli armamenti nucleari e si batté per il rinnovamento dell'atmosfera internazionale, incontrando la dura opposizione da parte degli ultras americani.

Allora in cui scrivevamo questo commento ufficiale è ancora venuta dagli ambienti responsabili sovietici, Kruscev e Kiselev, una notizia che, secondo la Pravda, non c'è dubbio che la morte di Kennedy solleverà gli gravi preoccupazioni per le sorti delle relazioni tra i due paesi, e quindi per la situazione internazionale nel suo insieme, oltre ad un profondo cordoglio per la scomparsa di un uomo che, malgrado gli alti e bassi della sua politica, aveva contribuito a creare un clima di pace e di collaborazione tra le due nazioni.

Non si dimentica qui che Kennedy è stato da noi considerato come il compromesso su Cuba, il trattato di Mosca per la fine delle prove nucleari, la pacifica convivenza sul cosmo, la stretta di Washington-Mosca, erano stati resi possibili grazie al contributo di Kennedy e di Kruscev ad un dialogo corretto e franco che si era stabilito tra i due uomini di Stato.

Per questo la scomparsa di Kennedy sconvolge il mondo intero. Un pesante interrogativo cui non può rispondere che la comunità internazionale, e che, nelle prime azioni del nuovo Presidente Johnson, automaticamente assunta la responsabilità della Presidenza degli Stati Uniti, è stata alla Costituzione americana.

Questo, in breve, lo stato delle reazioni che si possono cogliere questa notte a Mosca. Kennedy, questa notte, è morto. La sua morte è una tragedia per tutti gli uomini di buona volontà che si sono battuti per la pace e per la collaborazione tra le due nazioni.

Uscendo dalla redazione di un giornale moscovita, ci si è sentiti come se si fosse stati in un'aula di una scuola dove gli studenti che tornavano da un corso serale. La notizia era stata colta dalla radice dell'istinto e essi la commentavano alla voce, ammiccando verso casa, nel freddo nevischio di novembre.

Kennedy — ci ha risposto per tutti uno studente da noi interrogato — aveva certamente dei nemici nel suo paese, anche perché, aveva cercato, nei limiti delle sue possibilità, di migliorare le relazioni con la Russia. E, per questo, era stato considerato un traditore. Ma, per tutti gli uomini di buona volontà che si sono battuti per la pace e per la collaborazione tra le due nazioni, Kennedy è stato un vero campione.

Fra le personalità inglesi che hanno espresso il loro cordoglio il leader laburista Harold Wilson ha detto: «La sua lotta per l'eguaglianza razziale rimarrà e andrà ben oltre la sua vita».

Alla cattedrale cattolica di Westminster si sono recate preghiere e suffragi domani verrà celebrata una messa di trionfo. L'arcivescovo di Canterbury, capo della chiesa anglicana, ha detto: «Era un grande uomo politico, animato da ideali cristiani».

Leo Vestri

Augusto Pancaldi

Così gli USA hanno appreso la notizia

L'America paralizzata

Traffico, telefoni, uffici e fabbriche bloccati - Crolli
disastrosi in Borsa — U Thant: «Una tragedia»

NEW YORK, 22. I genitori di Kennedy — che risiedono a Hyannis Port, nel Massachusetts — hanno appreso la notizia dell'assassinio come tutti gli altri americani: dalla radio. Più esattamente, sono stati alcuni operai, vicini di casa dei Kennedy, a sentire la notizia, trasmessa contemporaneamente da tutte le stazioni degli Stati Uniti. Subito gli increduli, i vicini si sono affrettati ad avvertire la madre del presidente (il padre, Joseph, semi-paralizzato da alcuni anni, stava dormendo). Non c'è stato altro che un breve scambio di frasi di circostanza. I vicini hanno espresso il loro dolore e la signora Kennedy ha ringraziato, dando prova di grande forza d'animo, anche di chi è chiusa in casa. È probabile che, domani, si recherà a visitare la salma del figlio, a Washington.

I genitori di Kennedy avrebbero dovuto ospitare il presidente giovedì prossimo. Una grande festa era stata infatti organizzata in onore dei due figli del presidente. Kennedy, che compie sei anni mercoledì, e John, che ne compie tre lunedì. Era stato deciso di festeggiare le due date, in un giorno solo, e di riunire un gran numero di amici e di parenti in una casa dei Kennedy, a Cape Cod.

Caroline e John — fino a tarda notte non erano ancora stati informati della tragedia. Nessuno ha avuto ancora il coraggio di prendersi il doloroso incarico.

La notizia ha provocato in tutti gli Stati Uniti un'ondata di sgomento di dolore di preoccupazione, e, in un primo momento, perfino di incredulità. Come sempre, nei casi di emergenza, anche questa volta tutti i mezzi di comunicazione sono messi in movimento, fin dal primissimo, contraddittorio e confuso annuncio. I bollettini radio, che si susseguivano continuamente da minuti di minuti, venivano captati ovunque, anche dagli automobilisti, che in America hanno l'abitudine di viaggiare sempre con la radio aperta. A New York, Chicago, San Francisco, New Orleans, in tutte le grandi città, il traffico è rimasto paralizzato. I conducenti di auto, camion, autobus, fermavano le macchine, per ascoltare meglio gli annunci. La gente si raccoglieva in gruppi sempre più folli, a commentare l'accaduto. Ovunque si sono verificate scene di dolore, di pianto, anche di isterismo. Anche i telefoni sono rimasti bloccati.

Per mezz'ora, milioni di persone, cattoliche o protestanti, si sono raccolte in processioni, affidando a Dio la vita del momento. Ma alle 20 (ora italiana) la radio ha annunciato che le ultime speranze erano cadute. Alle 22 (ora italiana) il presidente Kennedy era stato ucciso. Il Paese, è divenuta totale. Le bandiere sono state messe a mezz'asta, il lavoro si è fermato ovunque. Il Congresso ha sospeso i lavori. La Borsa di New York è stata chiusa con 80 minuti di anticipo, dopo aver registrato un vero crollo dei titoli, così grave come non se ne erano più visti dal famoso «lunedì nero» del 28 maggio 1927. Il valore generale di oltre 10 miliardi di dollari è stato perso. Le autorità americane hanno chiuso la frontiera col Messico, forse nella speranza di impedire eventuali fughe dell'assassino dei suoi complici. Il comandante in capo delle forze armate USA in Europa, gen Paul Freeman, ha chiamato Washington, attraverso una speciale linea radio-telegrafica militare, per avere personalmente conferma dell'assassinio e per sapere quali provvedimenti dovesse prendere.

Il segretario di Stato Dean Rusk è rientrato immediatamente negli USA da Honolulu. L'altro segretario generale, U Thant, ha detto: «Vorrei esprimere il mio grande dolore per questo tragico avvenimento».

ed unirmi alle condoglianze rivolte alla signora Kennedy, ai membri della famiglia colpita dal lutto, al governo e al popolo degli Stati Uniti. La morte del presidente Kennedy è una vera tragedia. Quindi U Thant ha inviato telegrammi di condoglianze a Stevenson e alla vedova.

Delegati di tutti gli Stati alle Nazioni Unite hanno espresso il loro cordoglio a Stevenson, come rappresentante del Paese in tutto. L'ambasciatore d'Italia a Washington, Fenoglio, ha dichiarato: «In questo momento il popolo italiano sente più che mai vivi i vincoli di fratellanza e di simpatia per il popolo degli Stati Uniti. La scomparsa del presidente Kennedy è una perdita enorme per la nazione e il mondo intero, ed è una cosa spaventosa e terribile che un simile assassinio sia avvenuto in un Paese libero».

La rivista ufficiale di Washington del neo cancelliere tedesco Erhard, prevista per lunedì, è stata annullata. Probabilmente, però Erhard si recherà a Washington per partecipare ai funerali del presidente.

Era i delegati afro-americani all'ONU, prelude l'opinione che

il crimine sia stato commesso da elementi razzisti, o comunque ispirati da odio e intolleranza. «Non è il delitto di un pazzo, ma di un professionista, di un tiratore scelto che "sapeva dove" e come colpire», ha dichiarato l'ambasciatore Nur Elmi, capo della delegazione algerina, «Vi è dunque una precisa responsabilità politica». Ha aggiunto: «È una tragica insegnamento per quanto riguarda la violenza nel tentativo di arrestare il progresso».

Il senatore repubblicano Barry Goldwater, esponente della estrema destra fascista, è in quanto tale violento oppositore di Kennedy, ha detto ipocritamente: «È una perdita enorme per la nazione e il mondo libero, ed è una cosa spaventosa e terribile che un simile assassinio sia avvenuto in un Paese libero».

All'arrivo alla base di Andrews, il fido è stato posto su di una autoblenda per essere trasportato all'ospedale navale di Bethesda, dove rimarrà fino a domani, prima di essere esposto alla Casa Bianca. Alla base aerea di Andrews

dolore accorato, ed una simpatia aperta ed appassionata, al di là delle divergenze passaggere che si sono verificate tra noi e gli americani, per riconfermare che ci sentiamo i migliori amici del popolo americano».

Il congresso dell'UNR, che aveva aperto oggi i suoi lavori a Nizza, ha appreso la notizia della morte di Kennedy, alla fine della seduta pomeridiana. Messaggi di cordoglio sono stati immediatamente indirizzati dal congresso, dal segretario del partito, sen Jacques Baugnot.

L'annuncio dell'assassinio si è sparsa come una folgore nei cuori degli americani di Parigi. I cronisti della radio e della televisione si sono recati a Evreux, dove esiste la più grossa colonia americana. All'annuncio dell'assassinio di Kennedy, nessuno, dapprima, voleva credere che la notizia avesse fondamento. In un bar vicino all'Opera, un nostro americano si riuniscono ogni sera. La notizia è stata accolta con stupefazione ed incredulità. «È terribile, è terribile, il paese umano come sul piano politico», ha detto un soldato americano arrivato in Francia da due giorni. Un giovane studente americano ha dichiarato da parte nostra: «Non so ancora credere a questa notizia. È troppo spaventosa. Questo crimine non può essere che l'opera di un fanatico. Non arriva a capire come un Paese come il nostro, un simile crimine possa essere commesso. Noi pensavamo tutti che il Presidente Kennedy fosse ben protetto».

Il quotidiano del Partito comunista, L'Humanité, ha dedicato alla morte del Presidente Kennedy un lungo editoriale nel quale viene essenzialmente a quella della commossa immagine. «Questo è un giorno di lutto per tutti gli uomini di buona volontà che si sono battuti per la pace e per la collaborazione tra le due nazioni».

I giornali editoriali, nei quali l'atteggiamento critico verso il Presidente americano assassinato viene ridimensionato, non viene ridimensionato. «Questo è un giorno di lutto per tutti gli uomini di buona volontà che si sono battuti per la pace e per la collaborazione tra le due nazioni».

Tutti i francesi non possono fare altro che esprimere un

Profonda emozione in Francia

De Gaulle: «È morto come un soldato»

Telegrammi del generale a Jacqueline Kennedy e Lyndon Johnson

Dal nostro inviato

PARIGI, 22.

Il presidente Kennedy è morto come un soldato sotto il fuoco, per il suo dovere al servizio del suo Paese. A nome del popolo francese, amico di sempre del popolo americano, saluto questo grande esempio e la sua memoria; queste parole sono state pronunciate da De Gaulle, con tono grave e commosso, pochi minuti dopo che la notizia della morte di Kennedy era stata comunicata al mondo intero.

Il generale e sua moglie Yvonne indirizzavano, al tempo stesso, un messaggio a Jacqueline Kennedy: «L'immensa sciagura che vi colpisce come una molla mi muove e me nel profondo del cuore. Siate sicura che vi siamo vicini nel pensiero e nella preghiera. Il presidente Kennedy non sarà mai dimenticato».

Un terzo messaggio De Gaulle inviava al nuovo presidente degli Stati Uniti, Lyndon Johnson, nel quale egli auspicava che i suoi sforzi e le sue espressioni di cordoglio per il lutto che colpisce il popolo americano: «La morte del presidente Kennedy commuove profondamente il popolo francese, che aveva per questo grande capo di Stato, illustre servitore della libertà e della dignità degli uomini, una stima eccezionale. Davanti alla sciagura che colpisce il governo del vostro Paese e tocca tutti i popoli del mondo, e nel momento in cui il destino vi getta sulle spalle una delle più gravi ed alte responsabilità, l'amicizia più che mai fiduciosa del popolo francese verso gli Stati Uniti d'America».

«L'umanità intera è in una afflizione profonda», ha dichiarato il presidente dell'Assemblea nazionale, Chaban Delmas, il quale, averlo incontrato recentemente Kennedy negli Stati Uniti, ne rida questa viva e commossa immagine. «Questo uomo giovane, coraggioso, energico, che aveva sormontato

tanti pericoli e tante prove, era l'incarnazione del rispetto per gli altri, questo rispetto essenziale la cui assenza in un cervello criminale gli è costata la vita».

Couve de Murville ha inviato al segretario di Stato americano Dean Rusk queste espressioni di cordoglio: «Sconvolto dalla notizia dell'attentato che costa la vita al presidente degli Stati Uniti, vi esprimo la partecipazione profonda per il vostro lutto e per quello del governo e del popolo americano. Non dimenticando l'amicizia che il presidente Kennedy mi riservava qualche settimana fa, io posso misurare la grandezza del vostro dolore. Tutti i miei compatriotti vi partecipano dei sentimenti di amicizia che sono da due secoli i nostri e che sono da due secoli anche il loro vero valore».

Pompidou, che è stato immediatamente informato al mattino della notizia dell'attentato contro Kennedy, seguendo personalmente, minuto per minuto, le comunicazioni che venivano dagli Stati Uniti, ha dichiarato ai giornalisti: «È atroce, è spaventoso».

Messaggi su messaggi, costernazione, folla che preme attorno all'ambasciata americana, gente ferma davanti alle radio e ai televisori, gruppi di persone attorno ai chioschi in attesa delle edizioni straordinarie del giornale, questo è il volto che presenta la Francia, il Paese che sembrava più fedelmente schierato, in questi tempi, nella polemica antiamericana. Preoccupazioni, inquietudine e una sorta di sgomento per quelle che possono essere le conseguenze che da questa morte si riverberano sui destini del mondo, è lo stato d'animo che succede immediatamente a quello della commossa immagine.

I giornali editoriali, nei quali l'atteggiamento critico verso il Presidente americano assassinato viene ridimensionato, non viene ridimensionato. «Questo è un giorno di lutto per tutti gli uomini di buona volontà che si sono battuti per la pace e per la collaborazione tra le due nazioni».

Tutti i francesi non possono fare altro che esprimere un

Maria A. Maccicchi

Il «Mirror»: «E' morto il nostro campione»

Costernazione in Inghilterra

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 22

Alle 19 di questa sera i programmi televisivi inglesi venivano improvvisamente interrotti dall'annuncio che il presidente americano Kennedy era in grave pericolo di vita. Successivi bollettini straordinari susseguivano a brevi intervalli, fino al brevissimo comunicato finale che annunciava la morte di Kennedy nella sparatrice di Dallas. Le trasmissioni venivano interrotte per venti minuti mentre gli altoparlanti diffondevano musiche sacre e riprendevano poi con arabi notiziari dall'America e con i tributi di uomini politici e di personalità della vita pubblica inglese.

La notizia si diffondeva immediatamente. La folla che occupava in quel momento il centro di Londra, in procinto di entrare nel cinema e nei teatri, dava segni di essere già al corrente dell'accaduto e l'animazione all'incredibile notizia cresceva col passare delle ore. Al termine degli spettacoli, l'innocente inglese, che di solito conclude la serata, veniva sostituito con l'inno nazionale statunitense.

Le prime edizioni dei giornali di sabato recavano titoli cubitali e venivano conteste da centinaia di persone ansiose di conoscere maggiori particolari. In pochi momenti, i venditori ambulanti esaurivano le loro scorte e nuove code si formavano attorno ai camioncini dei vari giornali che continuavano a percorrere le strade del centro da eccitata e esultante.

Il conservatore Daily Mail

intitola il suo fondo «La grande agonia americana» e afferma che inevitabilmente il presidente Kennedy era stato ucciso da un assassino. Il giornale continua esprimendo il suo sdegno di fronte alla mostruosità di un assassinio politico che la civiltà moderna farebbe pensare fosse ormai da escludere. Tale crimine non deve distruggere il lavoro per la pace del mondo alla quale egli aveva dedicato la sua vita in un modo così alto.

Il Telegraph paga il tributo a Kennedy sottolineando l'importanza della firma del trattato di interdizione degli esperimenti nucleari — che può rivelarsi come il primo passo per evitare l'annientamento della razza umana —.

Il Daily Express, dal canto suo, aggiunge che Kennedy aveva dovuto recentemente affrontare una sfida sempre più pericolosa col problema dei negri e delle loro rivendicazioni alla eguaglianza dei diritti civili. Egli desiderava porre fine alle ultime vestigia della segregazione — scrive il Daily Express — ma amari sentimenti di rancore correvano profondi. Per il giornale, il fatto che Kennedy sia stato assassinato in una città del Sud è una pericolosa indicazione, e a procurarsi — esso scri-

ve — che l'uccisione sia solo un fanatico solitario. Certo, questo terribile evento non deve essere occasione di nuove divisioni.

Il conservatore Daily Mail intitola il suo fondo «La grande agonia americana» e afferma che inevitabilmente il presidente Kennedy era stato ucciso da un assassino. Il giornale continua esprimendo il suo sdegno di fronte alla mostruosità di un assassinio politico che la civiltà moderna farebbe pensare fosse ormai da escludere. Tale crimine non deve distruggere il lavoro per la pace del mondo alla quale egli aveva dedicato la sua vita in un modo così alto.

Il Telegraph paga il tributo a Kennedy sottolineando l'importanza della firma del trattato di interdizione degli esperimenti nucleari — che può rivelarsi come il primo passo per evitare l'annientamento della razza umana —.

Il Daily Express, dal canto suo, aggiunge che Kennedy aveva dovuto recentemente affrontare una sfida sempre più pericolosa col problema dei negri e delle loro rivendicazioni alla eguaglianza dei diritti civili. Egli desiderava porre fine alle ultime vestigia della segregazione — scrive il Daily Express — ma amari sentimenti di rancore correvano profondi. Per il giornale, il fatto che Kennedy sia stato assassinato in una città del Sud è una pericolosa indicazione, e a procurarsi — esso scri-

ve — che l'uccisione sia solo un fanatico solitario. Certo, questo terribile evento non deve essere occasione di nuove divisioni.

Il conservatore Daily Mail intitola il suo fondo «La grande agonia americana» e afferma che inevitabilmente il presidente Kennedy era stato ucciso da un assassino. Il giornale continua esprimendo il suo sdegno di fronte alla mostruosità di un assassinio politico che la civiltà moderna farebbe pensare fosse ormai da escludere. Tale crimine non deve distruggere il lavoro per la pace del mondo alla quale egli aveva dedicato la sua vita in un modo così alto.

Il Telegraph paga il tributo a Kennedy sottolineando l'importanza della firma del trattato di interdizione degli esperimenti nucleari — che può rivelarsi come il primo passo per evitare l'annientamento della razza umana —.

Il Daily Express, dal canto suo, aggiunge che Kennedy aveva dovuto recentemente affrontare una sfida sempre più pericolosa col problema dei negri e delle loro rivendicazioni alla eguaglianza dei diritti civili. Egli desiderava porre fine alle ultime vestigia della segregazione — scrive il Daily Express — ma amari sentimenti di rancore correvano profondi. Per il giornale, il fatto che Kennedy sia stato assassinato in una città del Sud è una pericolosa indicazione, e a procurarsi — esso scri-

Un uomo che volle giungere
all'altezza degli «anni 60»

La breve e intensa vita di John Kennedy

John Fitzgerald Kennedy, aveva quarantasei anni, essendo nato a Brookline, nel Massachusetts, il 29 maggio 1917. Era presidente degli Stati Uniti dal gennaio 1961.

Altoreché, nel luglio del '60, la Convenzione nazionale del Partito democratico lo designò a Los Angeles quale candidato alla più alta carica dello Stato, due dati uelavano, assai più di quelli biografici, a caratterizzare la figura. Innanzi tutto, quello della nascita. Egli era infatti il secondo dei nove figli di Joseph Kennedy, già amico di Franklin D. Roosevelt e ambasciatore degli Stati Uniti a Londra negli anni tra il '37 e il '40, banchiere e uomo d'affari famoso, possessore di una delle più grandi fortune d'America; capo di un clan spregiudicato e ambizioso, deciso ad aprirsi la via fino al vertice della vita politica.

Deputato a 29 anni

Oltre che il figlio di «Joe» Kennedy, John era il portavoce della «nuova frontiera»: un atteggiamento audace, vivacemente critico nei confronti della politica «tradizionale» seguita dalle precedenti legislature, volto a propagandare la esigenza di un rinnovamento dei metodi e degli obiettivi, per portare gli Stati Uniti all'altezza delle esigenze degli anni '60.

Laureato all'Università di Harvard, ufficiale di marina durante la seconda guerra mondiale (si distinse nel '43, durante uno scontro tra la sua motosilurante PT-109 in servizio di pattuglia alle Salomone e un caccia giapponese), John F. Kennedy aveva intrapreso la carriera politica a ventinove anni, entrando alla Camera come deputato democratico di Boston; era passato nel '52 al Senato, battendo l'attuale ambasciatore degli Stati Uniti a Saigon, Henry Cabot Lodge. Come parlamentare, aveva al suo attivo una vigorosa polemica contro la legge anti-sciopeo Taft-Hartley; al passivo, un atteggiamento equivoco nei confronti del famigerato senatore McCarthy (che fu grande amico di suo padre) nelle vicende che ne determinarono il crollo politico. Nel '56, Kennedy si era messo in lizza per la vice-presidenza, ma era stato battuto dal senatore Kefauver.

Agli inizi del '60, era già chiaro che il giovane parlamentare aveva ambizioni e con maggiori chances di successo, la rivincita. Ed è nella campagna per la designazione quale candidato del partito che egli cominciò ad affermare sistematicamente e con energia l'urgenza di una nuova politica. Kennedy proclamava superata e senza prospettive la politica dell'ulteriore «liberazione» del mondo socialista, chiedeva un riesame della politica fino allora seguita verso la Cina, verso l'Asia, verso l'America latina, affermava la necessità di risolvere il prestigio degli Stati Uniti nel mondo e proponeva a questo fine una politica, al tempo stesso, di coesistenza e di «fermezza».

Affermatosi a Los Angeles, alla Convenzione democratica, Kennedy andò alle elezioni presidenziali con questo programma, e le vinse, ma di misura: il suo margine ri-



HOUSTON (Texas) — Una delle ultime immagini del presidente Kennedy con la moglie Jacqueline in occasione di un ricevimento. (Telefoto Ansa-«Unità»)

spetto a Nixon, candidato repubblicano, fu di poco più di centomila voti. Il 21 gennaio 1961, il nuovo presidente si insediò solennemente alla Casa Bianca.

E nel discorso pronunciato in questa occasione, in Campidoglio, che John F. Kennedy diede al mondo la sensazione più viva di un mutamento alla direzione della politica americana. Vi era infatti, in quel discorso, il riconoscimento esplicito del fatto che la salvezza dell'umanità esigeva, nell'era delle armi nucleari, l'abbandono di trattative con l'URSS su basi costruttive, sui grandi problemi internazionali, a partire da quello del disarmo, e l'inizio di una nuova epoca di cooperazione internazionale. Vi erano, inoltre, accenti nuovi verso i popoli vittime dell'oppressione coloniale, o in lotta contro di essa, cui Kennedy prometteva non più «una tirannia ancor più feroce», ma l'aiuto necessario e giusto.

Il dialogo Est e Ovest

Fu questo il punto di partenza di una ripresa del dialogo tra Est e Ovest, che in aprile la disastrosa separazione dei mercenari cubani a Playa Girón, organizzata sotto l'amministrazione Eisenhower e tacitamente avallata dal nuovo presidente, doveva troncarsi, portando il «vento» sull'orlo della guerra.

Kennedy incassò la sconfitta, che, assicurando il libero sviluppo della «rivoluzione» cubana, metteva in causa uno dei pilastri della sua politica verso l'America latina.

Segui a Vienna, ai primi di giugno, una presa di contatto con Krusciov, destinata a chiarire le basi della discussione tra le due maggiori potenze mondiali. L'incontro fu definito «aperto e utile». Ma l'intesa tra i due statisti si limitò alla questione del Laos, che sarebbe stata risolta l'anno dopo sulla base di un ritorno alla neutralità, fino allora sabotata da Washington.

Il dibattito sugli altri grandi problemi della pace — il disarmo, Berlino, la tregua atomica — continuò con alterne vicende nella seconda metà del '61 e nel '62. Si discuteva sul disarmo e sulla tregua atomica alla conferenza di Ginevra, ma la recisa opposizione della Francia, ostentatamente assente dai lavori, si fondava con quella di influenti gruppi politici ed economici degli Stati Uniti per bloccare la via dell'accordo. A Berlino, la creazione della frontiera di Stato della RDT aveva reso evidente il fallimento e la mancanza di prospettive della politica di guerra fredda; ma il ricatto di Adenauer, alleato di De Gaulle contro la distensione in Europa, bloccava ogni ipotesi.

E soltanto nell'autunno dell'anno scorso che, con il drammatico scambio di messaggi tra Kennedy e Krusciov in occasione della crisi dei Caraibi, il dialogo americano-sovietico ha preso un nuovo avvio, per tradursi, nella scorsa estate, in accordi concreti: la creazione della «linea rossa» tra la Casa Bianca e il Cremlino, il trattato di Mosca sulla tregua nucleare parziale. Accordi più vasti avrebbero potuto seguire, ma non si

sono realizzati a causa della resistenza franco-tedesca e dei nuovi passi che il presidente americano stava compiendo nel tentativo di ristabilire la compromessa unità atlantica, sul terreno della strategia nucleare.

Due grandi problemi

All'interno degli Stati Uniti, Kennedy aveva dovuto intanto affrontare due grandi problemi: quello razziale, portato all'ordine del giorno della nazione da lotte di massa senza precedenti della gente negra, e quello dell'economia, frenata da gravi difficoltà internazionali ed interne. Dinanzi al primo il presidente ha cercato di assumere, dopo alcuni riconoscimenti iniziali, il ruolo del mediatore e del moderatore, ciò che, da una parte, ha attirato su di lui l'esecrazione dei razzisti, dall'altra ha deluso il movimento che si batte per i diritti dei cittadini di colore. Al secondo ordine di problemi, Kennedy aveva cercato di rispondere con una serie di progetti di legge, diretti da una parte a stimolare l'iniziativa privata, dall'altra a migliorare il sistema assistenziale.

John F. Kennedy è caduto in un momento delicatissimo della politica americana. Tra un anno, si vota per il nuovo presidente e la battaglia elettorale, già aperta (il presidente era appunto in un giro di propaganda negli Stati del Sud), vede le forze della destra vecchia e nuova impegnate in una massiccia offensiva.

Dichiarazioni di Giancarlo Pajetta, Nenni, Saragat, Moro — Il messaggio di Paolo VI — Telegrammi di Leone, Merzagora e Bucciarelli-Ducci

Appena appresa la notizia della morte del presidente Kennedy, il presidente del Consiglio Leone ha inviato al vice presidente Johnson un telegramma di cordoglio a nome del governo e del popolo italiano. Un altro telegramma di cordoglio è stato inviato dal presidente Leone alla signora Kennedy, il consigliere diplomatico del Presidente del Consiglio ministro Marchionni si è recato in serata all'ambasciata degli Stati Uniti per esprimere le vive condoglianze del presidente Leone al governo americano.

In una dichiarazione, il vice presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, sen. Piccioni ha detto che la morte del Presidente Kennedy è una gravissima perdita che colpisce tutti, non solo in Occidente, ma in tutto il mondo. Del presidente Kennedy ha detto che è stato un uomo che ha contribuito alla causa della pace, promuovendo l'impostazione di un nuovo rapporto tra Occidente e Oriente, che noi tutti speriamo possa realizzarsi, corrispondendo alla grande speranza del popolo. Il ministro ha inoltre telegrafato al Segretario di Stato Dean Rusk esprimendo i sentimenti del più profondo cordoglio.

Il presidente del Senato Merzagora ha dichiarato che «la fine del presidente Kennedy ha gettato una indicibile costernazione nei nostri cuori». Il senatore Merzagora ha inviato un telegramma di cordoglio al Presidente del Senato degli Stati Uniti. L'on. Bucciarelli Ducci, presidente della Camera, ha dichiarato ai giornalisti: «Sentito di interpretare il sentimento unanime della Camera e quindi di tutto il popolo italiano che l'assenza della presidenza dell'amica nazione degli Stati Uniti il più profondo cordoglio nella certezza che il sacrificio del suo Presidente varrà a rafforzare sempre più la volontà di quanti operano per gli ideali di libertà, di democrazia, di solidarietà e di fratellanza». L'on. Bucciarelli Ducci ha inviato un telegramma di cordoglio al presidente della Camera dei deputati di Washington.

Dichiarazioni di parlamentari

Il compagno GIANCARLO PAJETTA, della direzione del PCI, appresa dai giornali a Montecitorio la notizia della morte di Kennedy ha dichiarato: «Questo lutto è gravissimo non può certo colpire soltanto la nazione americana ma anche tutti coloro che avevano visto fra lui, allegria e sagacia, la vicinanza della politica internazionale aprirsi una speranza di pace. Kennedy aveva rappresentato per milioni di uomini la speranza di un mondo in cui si potesse realizzare una politica nuova poteva essere almeno tentata. Noi comunisti, che vogliamo vedere, anche lontano da noi, la possibilità di dialogo e che abbiamo visto nella elezione di Kennedy un fatto positivo, ci addoloriamo così sinceramente al cordoglio di quanti lo compiangono».

L'on. RICCARDO LOMBARDI ha dichiarato fra l'altro: «Come già la morte di paglia, l'uccisione del presidente Kennedy porta oggi un colpo a tutti coloro che si propongono di aprire le vie della pace e della collaborazione fra i popoli».

L'on. LA MALFA: «In questa tragica occasione del nome degli ideali che Kennedy così nobilmente ha rappresentato, auspichiamo che i democratici continuino la loro difficile e dura battaglia».

L'on. VECCHIETTI: «Consideriamo una gravissima sciagura l'uccisione del presidente Kennedy sia per le cause che sembrano averlo determinato sia per il ruolo che si crea negli sviluppi della situazione politica mondiale essendo stato Kennedy, assieme a Krusciov, il protagonista di un tentativo di creare condizioni più stabili alla pace».

L'on. TREMBLONI: «Purtroppo in qualche momento si deve pensare che la venice di civiltà che ricopre l'uomo è ancora molto sottile e il nostro cordoglio principale è proprio quello di rafforzare. Questo è il tragico insegnamento di questo fatto gravissimo e noi dobbiamo tenerne conto».

L'on. STORTI (segretario del gruppo della sinistra): «La causa della morte del presidente Kennedy è una grande perdita: un campione della democrazia e della libertà del progresso e dell'umanità e giustizia sociale è scomparso».

L'on. SARAGAT: «Kennedy è caduto come un eroe del suo popolo e della democra-

zia universale nel corso della lotta che come leader dei popoli liberi conduceva per la eguaglianza delle razze, per la democrazia, per la difesa della pace e contro il comunismo. Kennedy è morto come Lincoln abbattuto dalle forze del male ma vittorioso nella morte, simbolo immortale dei più alti ideali umani».

PIETRO NENNI ha inviato all'ambasciatore americano a Roma un telegramma nel quale fra l'altro è detto: «Il lutto dell'America è comune a quanti nel mondo e nel nostro paese apprezzavano il coraggio col quale il presidente Kennedy aveva affrontato i torbidi residui del razzismo e lavorava attivamente per aprire vie nuove e pacifiche alle relazioni fra gli Stati e fra i popoli».

Anche l'on. REALE ha inviato un telegramma all'ambasciatore americano sottolineando che: «I repubblicani italiani ricordano con particolare commozione l'ispirazione mazziniana che animava spesso la parola e l'opera del grande presidente oggi scomparso».

L'on. MORO ha dichiarato fra l'altro: «La sua figura di politico sia nell'ambito del suo grande Paese sia sulla scena internazionale è andata ingigantendosi in questi anni di politica coraggiosa e rinnovata. La ragione per la quale è stato follemente colpito innalza ancora di più il presidente Kennedy sul piano morale, come uomo di grande dignità e della uguaglianza degli uomini».

Il messaggio di Paolo VI

Il Papa ha pronunciato un messaggio nel quale fra l'altro si afferma: «Noi deploriamo con tutto il cuore questo avvenimento ed esprimiamo il voto che la memoria di questo grande uomo di stato non porti danno al popolo americano ma rinforzi il suo senso morale e civile e rinsaldi i suoi sentimenti di nobiltà e di concordia».

Messaggi e dichiarazioni di cordoglio hanno espresso anche gli alti prelati americani che sono a Roma per il Concilio; fra questi monsignor Tardini, monsignor Tettamanzi, monsignor Tettamanzi, monsignor Tettamanzi, monsignor Tettamanzi.

Nella comunità americana

Profonda emozione ha suscitato la improvvisa notizia dell'attentato in tutti gli ambienti americani di Roma e delle altre città italiane. Centinaia di turisti si sono raccolti nell'ambasciata americana la notizia è stata trasmessa dalla televisione. A Napoli, nella sede della NATO, sono state abbattute le bandiere degli undici paesi aderenti, lo stesso è avvenuto in molte abitazioni occupate da funzionari USA e a bordo delle navi da guerra e mercantili americane che sostano nel porto. Ora che è morto ci sembra quasi di assistere a un assassinio, ha dichiarato un turista.

Sospesa la Assemblea siciliana

In segno di lutto per il mortale attentato a Kennedy, l'Assemblea regionale siciliana ha sospeso i lavori e li ha rinviati a martedì prossimo. Anche il consiglio provinciale di Genova ha deciso di sospendere i lavori in segno di lutto. Al Politeama Genovese inoltre, dove si rappresentava la «Messa di requiem» di Verdi, è stato osservato un minuto di silenzio in ricordo del presidente Kennedy.

Messaggi di cordoglio sono stati inviati dai presidenti delle amministrazioni provinciali e comunali di tutte le città italiane.

Le condoglianze della CGIL

La CGIL, appena conosciuta la notizia dell'assassinio del presidente Kennedy, ha inviato il seguente telegramma all'ambasciata americana a Roma: «Esprimiamo sincero cordoglio per la morte del presidente Kennedy».

Alla presidenza dell'AFL-CIO ha così telegrafato: «Nome lavoratori italiani partecipiamo cordoglio la vostra nazione americana per drammatica scomparsa Presidente Kennedy».

Per tre giorni
bandiere
a mezz'asta

La Presidenza del Consiglio ha disposto che per tre giorni, a partire da oggi, sia esposta la bandiera nazionale a mezz'asta sui pubblici edifici di tutta Italia.

Cordoglio in Italia

Prima di lui Lincoln e altri due

1865: l'attentato al Teatro Ford di Washington - La tragica morte di Garfield (1881) e McKinley (1901)



SPRINGFIELD (USA) — Kennedy, durante un suo recente viaggio in Illinois, mentre si reca a rendere omaggio al monumento a Lincoln, il 16. presidente degli USA ed il primo a cadere sotto il piombo di un fanatico razzista del sud.

John Fitzgerald Kennedy, trentacinquesimo presidente degli Stati Uniti d'America, è il quarto capo di Stato della confederazione nordamericana che cade sotto il piombo di un attentatore.

La prima e più illustre vittima è stato Abraham Lincoln. Era la sera del 14 aprile 1865 ed a Washington il presidente si era recato al teatro Ford per assistere alla rappresentazione di una commedia: Our American Cousin. Verso le 22, mentre il pubblico seguiva con interesse la rappresentazione, lo sceriffo delle risse fu superato dal rimbombo di uno sparo. Seguì un grido di donna che, a braccio teso, indicava il palco presidenziale: Lincoln grandava sangue dalla testa.

Era stato colpito da un colpo di pistola sparato da un attore, John Wilkes Booth. Questi si diede alla fuga traversando il palcoscenico, ma fu catturato poche ore dopo dalla polizia di Washington. La stessa notte altri cospiratori assassinarono nella propria abitazione il segretario di Stato sen. Seward. L'armistizio con gli Stati del Sud, dopo una guerra sanguinosa, durò tre anni, era stato firmato quattro giorni prima ad Appomattox.

Charles J. Guiteau — lo ferì gravemente con un colpo di pistola. Garfield morì, tra il disinteresse generale, il 19 settembre del 1881.

Il terzo presidente vittima di un attentato fu William McKinley, anche egli dell'Ohio, che era stato rieletto alla presidenza per la seconda volta. Un anarchico gli sparò contro un colpo di pistola mentre visitava l'Esposizione panamericana di Buffalo. Era il 6 settembre 1901. L'attentatore si chiamava Leon F. Czolgosz.

McKinley spirò qualche giorno dopo, il 14 settembre. Non possiedeva eccezionali qualità di capo o di statista. Era un conservatore, e si tro-

va a governare l'America proprio mentre i «baroni ladri», i grandi magnati che avrebbero dominato l'economia degli USA nei successivi decenni, ponevano le basi della loro fortuna saccheggiando letteralmente le risorse del paese.

E Mc Kinley lasciava fare. Era l'uomo che ci voleva. Di lì a poco gli operai delle acciaierie di Carnegie si sarebbero scontrati, armi alla mano, sulle acque del Monongahela, contro le guardie private di Pinkerton mandate a rompere i loro scioperi. Alle fucilate delle guardie i lavoratori risposero rovesciando in acqua tonnellate di petrolio e incendiandole. I morti furono centinaia. Narra- rono le cronache che appren- dendo la morte di Mc Kinley, J. Pierpont Morgan, il «re dell'oro», abbia perso i sensi. Il potere infatti sarebbe passato a «quel dannato cowboy» che si chiamava Theodore Roosevelt.

Ma anch'egli andò benissimo, per i «baroni ladri». Anzi fu l'incendio dell'«spasmo» statunitense che tanti frutti avrebbe arrecato alle industrie che ora miravano alla conquista dei mercati esteri.

Nel 1933 ci fu un tentativo — fallito — di uccidere il presidente F.D. Roosevelt, mentre si trovava in Florida. Un secondo tentativo si ebbe nel 1936 contro il suo successore, Truman. Tre partitici portoricani, due uomini e una donna, aprirono il fuoco contro il presidente di fronte all'ingresso della Casa Bianca. Truman rimase illeso. Invece fu mortalmente colpito un uomo del servizio di vigilanza.

Dopo 62 anni gli Stati Uniti sono di nuovo in lutto per un attentato che presenta impressionanti analogie, — a parte l'ambiente — con quello che stroncò la vita di Lincoln.

Michele Lalli

Stupore, orrore e rimpianto nel mondo per la fine di Kennedy

Hanno sparato dall'alto con un fucile di precisione

Impressionanti particolari - Tutte le forze dell'F.B.I. impegnate nella caccia agli assassini



DALLAS — Il 24enne Lee H. Oswald, fra due poliziotti, dopo il suo arresto, avvenuto in un cinema. Egli è sospettato di aver partecipato all'attentato. (Telefoto AP all'Unità)



DALLAS — Passa, a folle velocità, l'auto a bordo della quale Kennedy, mortalmente ferito, viene portato all'ospedale. Due passanti, terrorizzati, si gettano a terra facendo scudo del loro corpo ai figliuoli. (Telefoto ANSA e L'Unità)

(Dalla prima)

solita folla dei reporters e dei fotoreporter. Uno di questi, il fotografo dell'Associated Press James W. Altgens, si è trovato ad essere il primo, più attendibile testimone della scena dell'attentato. Egli ha dichiarato, subito dopo, di avere udito tre spari e di avere pensato per un attimo che fossero mortaretti, fuochi d'artificio. L'atmosfera era festosa, come sempre, anche se da queste parti — nel feudo elettorale di quello che avrebbe dovuto essere il principale antagonista di Kennedy nelle elezioni, il se-

gnatore di estrema destra Barry Goldwater — la gente che aveva votato per Kennedy alle precedenti elezioni rappresenta una maggioranza assai debole. Il giornalista ha sentito i due spari e ha guardato verso Kennedy. Ha visto il presidente piegare la testa, e dal capo del presidente ha visto sgorgare il sangue. Jacqueline Kennedy aveva lanciato un grido: «No, no, no...» e si era protesa verso il marito raccogliendolo tra le sue mani il capo che già pesava privo di sensi. Dall'altra parte della macchina anche il governatore Connally, con un sussulto breve, come un

colpo di tosse, si era piegato in avanti, ed era rimasto così, semisdraiato, piegato sulla sinistra, con le guance e la fronte insanguinate. Al momento dell'attentato la macchina stava passando sotto un cavalcavia. Nei trambrusti succeduti ai colpi i poliziotti di scorta e gli agenti della polizia locale hanno subito imbracciato mitra e impugnato le pistole. Ma l'attenzione di tutti, spasmodicamente tesa, era rivolta ora unicamente verso l'auto del Presidente che si era bloccata subito, mentre agenti si precipitavano a sollevare Kennedy e Connally dai sedili. Jacqueline singhiozzava. La folla è rimasta sbigottita. Si sono visti molti alzare le braccia al cielo, rimanendo immobili, pietrificati, il sangue è appeso sugli abiti di Kennedy, di Jacqueline, di Connally. Poi la capote di plastica della macchina è stata abbassata. Sono occorsi cinque minuti buoni perché l'auto precipitasse, ripartita a gran velocità, tra le urla delle sirene dei motociclisti, giungesse all'ospedale.

L'ospedale dove è morto Kennedy è l'ospedale Parkland, Kennedy era già privo di conoscenza quando vi è giunto. E' stato trasportato in una sala di emergenza, mentre Connally — ferito al torace — entrava nella sala operatoria: segno che se per il governatore c'era qualche speranza, per Kennedy era ormai inutile e anche impossibile ricorrere al chirurgo.

Quando il presidente è stato ricoverato, i sanitari hanno fatto chiamare d'urgenza alcuni tra i più eminenti chirurghi di Dallas: dieci medici, in tutto. Insieme con loro, sono arrivati due sacerdoti cattolici. Poi è giunto l'ammiraglio George B. Buckley, medico della Casa Bianca. Gli addetti militari e aerei sono stati chiamati a rimanere nella sala di emergenza. La moglie di Kennedy e quella di Connally, straziate dall'angoscia, attendevano fuori.

A Kennedy, nella mezz'ora in cui è rimasto in vita, sono state somministrate diverse trasfusioni di sangue. Funzionari dell'ospedale hanno dichiarato che la prima trasfusione, con sangue B positivo, è stata effettuata con la riserva della Banca del sangue dell'ospedale e che si è subito provveduto a

convocare donatori dello stesso gruppo sanguigno per eventuali necessità. Alle tredici e dieci, è stata fatta entrare nella sala d'emergenza la moglie del vice presidente degli USA Lyndon Johnson. Il vice presidente, che al momento dell'attentato, si trovava a bordo della macchina immediatamente seguente quella di Kennedy, era al capezzale del morente. Ma alle 13,20 usciva scortato da agenti del servizio segreto.

Diecimila agenti di polizia sorvegliano i corridoi dell'ospedale. Un corteo presidenziale, contenente l'ansiosa marea dei giornalisti. Poco dopo si è saputo che Kennedy era morto. L'annuncio del decesso del presidente è stato dato dai due sacerdoti che erano stati chiamati nella sala d'emergenza: essi avevano potuto somministrare l'Estrema Unzione. Poco più tardi, il trapasso è stato annunciato ufficialmente dal governatore di Washington. Il vice capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, Malcolm Kinduff, ha precisato che il presidente Kennedy era morto in seguito a una ferita al cervello, causata da un proiettile. Aveva dato segni di vita solo per 25 minuti, dopo l'attentato.

I medici hanno poi spiegato meglio come erano andate le cose. Il dott. Malcolm Perry, chirurgo, si era precipitato al pronto soccorso: «Appena ho visto — ha raccontato più tardi — mi sono reso conto che le condizioni del presidente erano critiche. Aveva una ferita al collo e una al capo». Poiché si erano uditi tre colpi e due pallottole avevano colpito il governatore Connally, i due feriti nel capo e nel collo di Kennedy erano quelli di entrata e di uscita di un solo proiettile.

«Abbiamo immediatamente preso le misure necessarie», ha spiegato ancora il dottor Perry. — Fra i primi ad accorrere, chiamato da me, è stato il dottor Kemp Clark, capo della sezione neurochirurgica. Subito dopo sono arrivati altri medici. Ma il presidente era già moribondo. E' stata praticata la tracheotomia, per facilitare la respirazione; abbiamo usato ossigeno, abbiamo somministrato plasma sanguigno, ma è stato inutile. Durante i nostri tentativi, era stato applicato un elettrocardiogramma, per controllare la funzione cardiaca. Così abbiamo veduto spegnersi il cuore del presidente».

I loro d'entrata era sulla fronte, Kennedy — ha detto il dottor Perry — ha perso la conoscenza appena colpito e non ha più ripreso i sensi: «Noi non abbiamo mai avuto alcuna speranza di salvarvi la vita. Appena è arrivato all'ospedale, le funzioni cardiache sono cessate,

il battito del polso non è stato più percettibile». Nel momento in cui Kennedy è spirato, il dottor Perry stava lavorando sulla ferita, posta nella parte bassa della nuca, alla base del collo — una ferita che un altro medico, il dottor Clark, ha così descritto: «Un largo squarcio con notevole perdita di tessuto cerebrale».

L'orrore dell'assassinio è riflesso nel resoconto di un altro testimone oculare, il senatore Ralph Yarborough, democratico del Texas, che era nel corteo presidenziale, a tre macchine di distanza dalla vettura di Kennedy: «Ho visto — ha detto il senatore — un agente del servizio segreto, che era nella vettura presidenziale, scendere precipitosamente, e appoggiare le sue mani sulla vettura, in un gesto di angoscia, di ira e di disperazione. Ho capito allora che qualche cosa di tragico era avvenuto. Ho sentito due colpi di fucile, mentre la Limousine presidenziale, lasciata il centro di Dallas, stava imboccando un triplice sottopassaggio. I colpi sono stati sparati dall'alto, probabilmente da uno dei due ponti che sovrastano il sottopassaggio o da un edificio vicino».



DALLAS — La finestra dalla quale l'attentatore pare abbia sparato contro Kennedy. (Telefoto Ansa e L'Unità)

Un altro testimone, un operatore della televisione, Malcolm Cowling, ha dichiarato di aver visto anche lui la canna di un fucile spuntare da un piano elevato di un magazzino.

Kennedy aveva intenzione di pronunciare a Dallas un discorso di chiara impostazione nei confronti del senatore repubblicano Barry Goldwater. Il discorso era stato preparato in anticipo: è un riassunto di esso era stato distribuito alla stampa. Kennedy avrebbe dovuto dire, fra l'altro — che i repubblicani «confondono la retorica con la realtà». E' il suo testamento politico, in qualche sorta.

Il Texas, come si è detto, è lo Stato dove sono notevoli le simpatie per Goldwater e dove molta gente insiste perché questi sia nominato candidato del Partito repubblicano alle elezioni presidenziali del '64. L'ignoranza delle cose e la mancanza di informazioni obiettive — avrebbe dovuto dire Kennedy — rischierebbero, se si tollerasse la loro prevalenza in politica estera di «mettere a repentaglio la sicurezza degli Stati Uniti».

Nel testo preparato del discorso, non figura alcuna specifica menzione del nome di Goldwater, ma non vi è dubbio che proprio a lui si sarebbe riferito Kennedy particolarmente, con la seguente frase: «In un mondo dai problemi complessi e incessanti, in un mondo pieno di frustrazione e di irritazione, la leadership americana deve ispirarsi alle luci della ragione e della conoscenza, altrimenti coloro i quali confondono la retorica con la realtà e il plausibile con il possibile guadagneranno l'ascentente con le loro soluzioni apparentemente rapide e semplicistiche di ogni problema mondiale».

Alle 21,05 (ora italiana) è uscita dal cortile dell'ospedale di Dallas. A bordo era un'ambulanza con le tendine bianche abbassate e la salma del presidente Kennedy. Anche la signora Kennedy si trovava a bordo dell'auto. La macchina era scortata solo da due motociclisti. Intanto la caccia all'attentatore (o agli attentatori) si era scatenata in un parossismo di confusione. Quando erano stati uditi i colpi, alcuni agenti del servizio segreto addetti alla protezione del presidente avevano pensato che questi provenissero da un punto sulla destra e alle spalle dell'auto, su cui si trovava Kennedy: probabilmente dall'alto di un pendio erboso, una specie di collinetta, verso la quale alcuni agenti motociclisti avevano subito puntato le armi. Alcuni di loro, anzi, erano balzati dalle moto ed erano corsi su per il pendio. Secondo alcuni, sembrava che in cima alla collinetta fossero stati visti un uomo e una donna, prima rannicchiati come per nascondersi, poi allontanatisi alla svelta.

Le circostanze — confuse e drammatiche fino al parossismo — nelle quali si è svolta, durante la prima ora, la caccia all'uomo, sono tali che occorre soffermarsi. E' stato in un clima così violento, ovviamente eccitato fino all'assassinio, che è avvenuto l'arresto di Lee Oswald. Il capo dell'FBI Hoover aveva dato ordine che tutti gli agenti dell'organizzazione partecipassero alle ricerche degli assassini. Ma già centinaia e migliaia di uomini, poliziotti e civili, si erano mossi da sé e ognuno aveva quel solo obiettivo: prendere un uomo, l'assassinio. Molti giuravano già di averlo visto in decine di posti diversi. Una macchina sospesa è stata fermata a Fort Worth e il guidatore è stato arrestato. Risultava che due poliziotti erano stati uccisi a poca distanza da dove è stato colpito Kennedy. Non si è saputo come. Poi, in uno degli edifici circondati e rapidamente ispezionati da cima a fondo, è stato trovato un fucile: al quinto piano della casa, su un pianerottolo, era stato abbandonato un «Mauser» calibro 7,65, a

canonichiale; l'arma aveva ancora una cartuccia in canna e tre bossoli vuoti sono stati trovati poco lontano. Dell'assassinio, nessuna traccia, salvo forse della cartuccia unita e resti di un pollice, mangiato nell'attesa del passaggio del corteo.

L'arresto di Lee Oswald è avvenuto in circostanze del tutto slegate dal contesto del tutto dove è avvenuto l'attentato. Una squadra di agenti della polizia locale è stata avvertita dalla «maschera» di un teatro che un uomo con un maglione scuro era penetrato in platea da un'entrata secondaria. I poliziotti si sono precipitati. Hanno visto l'uomo e gli si sono buttati addosso. L'uomo si è difeso. Sembra che avesse in mano una pistola. L'uomo si ribellava disperatamente e nella colluttazione ha anche ferito un agente. Su questo episodio, durante la notte, sono state diffuse notizie contraddittorie, che andavano dalla incriminazione al rilascio, in un incrociarsi di conferme e di smentite.

E' bastato questo perché in tutto il mondo si spargesse la notizia che era stato catturato l'assassinio. Solo più tardi, si è saputo che la frontiera del Messico era stata chiusa alle 15,30, un'ora dopo l'arresto del giovane. Lo interrogatorio deve essere stato pauroso, violento. A sera, si è saputo che l'Oswald negava recisamente ogni addebito. Ma intanto era stata diffusa la sua biografia e vi erano dei punti, in essa, che collimavano perfettamente con un intento provocatorio: l'Oswald è sposato con una russa, è stato in Unione Sovietica, presiede una sezione locale del «Comitato per una politica leale verso Cuba». L'Oswald avrebbe anche fatto richiesta, nel '59, di essere naturalizzato cittadino sovietico.

Da tutte queste circostanze riunite insieme, sembra di capire che i responsabili dei servizi di polizia siano ben lontani dalla convinzione di avere raggiunto l'obiettivo delle loro indagini. L'incertezza, d'altra parte, lascia un largo margine alle manovre di tipo provocatorio e ai febbrili tentativi che da un settore ben preciso dello schieramento politico americano (di cui il Texas e in particolare Dallas, come abbiamo visto, sono basi elettorali e organizzative importanti), sono rivolti a coprire le responsabilità facilmente individuabili della destra razzista.

Il presunto assassino lavorava presso un magazzino di libri scolastici, che ha sede nell'edificio da dove — questo sembra certo — sono stati sparati i colpi che hanno ucciso Kennedy e ferito il governatore Connally. Mezz'ora prima degli spari — anche questo sembra assodato — l'Oswald si trovava nell'edificio.

Nato a Fort Worth nel Texas, Lee Oswald si era recato nell'URSS nel '59 e vi era rimasto fino al 1962, lavorando in una fabbrica di Minsk. Lì si era sposato. Poi aveva voluto tornare negli Stati Uniti. Il passaporto americano è stato rifiutato dalle autorità sovietiche che hanno stati concessi senza eccessive difficoltà.

Cinque ore dopo l'arresto di Oswald, la FBI non si era ancora pronunciata in merito. Essa aveva preso attentamente al vaglio tutte le informazioni fornite dalla polizia locale, unica responsabile dell'arresto. Ma le indagini della FBI continuavano in tutte le direzioni e specialmente negli ambienti della estrema destra, quelli cioè che da sempre si sono opposti alla politica di Kennedy sia nel campo dei diritti civili, sia in quello della politica internazionale.

Da tutte queste circostanze riunite insieme, sembra di capire che i responsabili dei servizi di polizia siano ben lontani dalla convinzione di avere raggiunto l'obiettivo delle loro indagini. L'incertezza, d'altra parte, lascia un largo margine alle manovre di tipo provocatorio e ai febbrili tentativi che da un settore ben preciso dello schieramento politico americano (di cui il Texas e in particolare Dallas, come abbiamo visto, sono basi elettorali e organizzative importanti), sono rivolti a coprire le responsabilità facilmente individuabili della destra razzista.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono: 465053 (4 linee) 465054 (4 linee) 465055 (4 linee) 465056 (4 linee) 465057 (4 linee) 465058 (4 linee) 465059 (4 linee) 465060 (4 linee) 465061 (4 linee) 465062 (4 linee) 465063 (4 linee) 465064 (4 linee) 465065 (4 linee) 465066 (4 linee) 465067 (4 linee) 465068 (4 linee) 465069 (4 linee) 465070 (4 linee) 465071 (4 linee) 465072 (4 linee) 465073 (4 linee) 465074 (4 linee) 465075 (4 linee) 465076 (4 linee) 465077 (4 linee) 465078 (4 linee) 465079 (4 linee) 465080 (4 linee) 465081 (4 linee) 465082 (4 linee) 465083 (4 linee) 465084 (4 linee) 465085 (4 linee) 465086 (4 linee) 465087 (4 linee) 465088 (4 linee) 465089 (4 linee) 465090 (4 linee) 465091 (4 linee) 465092 (4 linee) 465093 (4 linee) 465094 (4 linee) 465095 (4 linee) 465096 (4 linee) 465097 (4 linee) 465098 (4 linee) 465099 (4 linee) 465100 (4 linee) 465101 (4 linee) 465102 (4 linee) 465103 (4 linee) 465104 (4 linee) 465105 (4 linee) 465106 (4 linee) 465107 (4 linee) 465108 (4 linee) 465109 (4 linee) 465110 (4 linee) 465111 (4 linee) 465112 (4 linee) 465113 (4 linee) 465114 (4 linee) 465115 (4 linee) 465116 (4 linee) 465117 (4 linee) 465118 (4 linee) 465119 (4 linee) 465120 (4 linee) 465121 (4 linee) 465122 (4 linee) 465123 (4 linee) 465124 (4 linee) 465125 (4 linee) 465126 (4 linee) 465127 (4 linee) 465128 (4 linee) 465129 (4 linee) 465130 (4 linee) 465131 (4 linee) 465132 (4 linee) 465133 (4 linee) 465134 (4 linee) 465135 (4 linee) 465136 (4 linee) 465137 (4 linee) 465138 (4 linee) 465139 (4 linee) 465140 (4 linee) 465141 (4 linee) 465142 (4 linee) 465143 (4 linee) 465144 (4 linee) 465145 (4 linee) 465146 (4 linee) 465147 (4 linee) 465148 (4 linee) 465149 (4 linee) 465150 (4 linee) 465151 (4 linee) 465152 (4 linee) 465153 (4 linee) 465154 (4 linee) 465155 (4 linee) 465156 (4 linee) 465157 (4 linee) 465158 (4 linee) 465159 (4 linee) 465160 (4 linee) 465161 (4 linee) 465162 (4 linee) 465163 (4 linee) 465164 (4 linee) 465165 (4 linee) 465166 (4 linee) 465167 (4 linee) 465168 (4 linee) 465169 (4 linee) 465170 (4 linee) 465171 (4 linee) 465172 (4 linee) 465173 (4 linee) 465174 (4 linee) 465175 (4 linee) 465176 (4 linee) 465177 (4 linee) 465178 (4 linee) 465179 (4 linee) 465180 (4 linee) 465181 (4 linee) 465182 (4 linee) 465183 (4 linee) 465184 (4 linee) 465185 (4 linee) 465186 (4 linee) 465187 (4 linee) 465188 (4 linee) 465189 (4 linee) 465190 (4 linee) 465191 (4 linee) 465192 (4 linee) 465193 (4 linee) 465194 (4 linee) 465195 (4 linee) 465196 (4 linee) 465197 (4 linee) 465198 (4 linee) 465199 (4 linee) 465200 (4 linee) 465201 (4 linee) 465202 (4 linee) 465203 (4 linee) 465204 (4 linee) 465205 (4 linee) 465206 (4 linee) 465207 (4 linee) 465208 (4 linee) 465209 (4 linee) 465210 (4 linee) 465211 (4 linee) 465212 (4 linee) 465213 (4 linee) 465214 (4 linee) 465215 (4 linee) 465216 (4 linee) 465217 (4 linee) 465218 (4 linee) 465219 (4 linee) 465220 (4 linee) 465221 (4 linee) 465222 (4 linee) 465223 (4 linee) 465224 (4 linee) 465225 (4 linee) 465226 (4 linee) 465227 (4 linee) 465228 (4 linee) 465229 (4 linee) 465230 (4 linee) 465231 (4 linee) 465232 (4 linee) 465233 (4 linee) 465234 (4 linee) 465235 (4 linee) 465236 (4 linee) 465237 (4 linee) 465238 (4 linee) 465239 (4 linee) 465240 (4 linee) 465241 (4 linee) 465242 (4 linee) 465243 (4 linee) 465244 (4 linee) 465245 (4 linee) 465246 (4 linee) 465247 (4 linee) 465248 (4 linee) 465249 (4 linee) 465250 (4 linee) 465251 (4 linee) 465252 (4 linee) 465253 (4 linee) 465254 (4 linee) 465255 (4 linee) 465256 (4 linee) 465257 (4 linee) 465258 (4 linee) 465259 (4 linee) 465260 (4 linee) 465261 (4 linee) 465262 (4 linee) 465263 (4 linee) 465264 (4 linee) 465265 (4 linee) 465266 (4 linee) 465267 (4 linee) 465268 (4 linee) 465269 (4 linee) 465270 (4 linee) 465271 (4 linee) 465272 (4 linee) 465273 (4 linee) 465274 (4 linee) 465275 (4 linee) 465276 (4 linee) 465277 (4 linee) 465278 (4 linee) 465279 (4 linee) 465280 (4 linee) 465281 (4 linee) 465282 (4 linee) 465283 (4 linee) 465284 (4 linee) 465285 (4 linee) 465286 (4 linee) 465287 (4 linee) 465288 (4 linee) 465289 (4 linee) 465290 (4 linee) 465291 (4 linee) 465292 (4 linee) 465293 (4 linee) 465294 (4 linee) 465295 (4 linee) 465296 (4 linee) 465297 (4 linee) 465298 (4 linee) 465299 (4 linee) 465300 (4 linee) 465301 (4 linee) 465302 (4 linee) 465303 (4 linee) 465304 (4 linee) 465305 (4 linee) 465306 (4 linee) 465307 (4 linee) 465308 (4 linee) 465309 (4 linee) 465310 (4 linee) 465311 (4 linee) 465312 (4 linee) 465313 (4 linee) 465314 (4 linee) 465315 (4 linee) 465316 (4 linee) 465317 (4 linee) 465318 (4 linee) 465319 (4 linee) 465320 (4 linee) 465321 (4 linee) 465322 (4 linee) 465323 (4 linee) 465324 (4 linee) 465325 (4 linee) 465326 (4 linee) 465327 (4 linee) 465328 (4 linee) 465329 (4 linee) 465330 (4 linee) 465331 (4 linee) 465332 (4 linee) 465333 (4 linee) 465334 (4 linee) 465335 (4 linee) 465336 (4 linee) 465337 (4 linee) 465338 (4 linee) 465339 (4 linee) 465340 (4 linee) 465341 (4 linee) 465342 (4 linee) 465343 (4 linee) 465344 (4 linee) 465345 (4 linee) 465346 (4 linee) 465347 (4 linee) 465348 (4 linee) 465349 (4 linee) 465350 (4 linee) 465351 (4 linee) 465352 (4 linee) 465353 (4 linee) 465354 (4 linee) 465355 (4 linee) 465356 (4 linee) 465357 (4 linee) 465358 (4 linee) 465359 (4 linee) 465360 (4 linee) 465361 (4 linee) 465362 (4 linee) 465363 (4 linee) 465364 (4 linee) 465365 (4 linee) 465366 (4 linee) 465367 (4 linee) 465368 (4 linee) 465369 (4 linee) 465370 (4 linee) 465371 (4 linee) 465372 (4 linee) 465373 (4 linee) 465374 (4 linee) 465375 (4 linee) 465376 (4 linee) 465377 (4 linee) 465378 (4 linee) 465379 (4 linee) 465380 (4 linee) 465381 (4 linee) 465382 (4 linee) 465383 (4 linee) 465384 (4 linee) 465385 (4 linee) 465386 (4 linee) 465387 (4 linee) 465388 (4 linee) 465389 (4 linee) 465390 (4 linee) 465391 (4 linee) 465392 (4 linee) 465393 (4 linee) 465394 (4 linee) 465395 (4 linee) 465396 (4 linee) 465397 (4 linee) 465398 (4 linee) 465399 (4 linee) 465400 (4 linee) 465401 (4 linee) 465402 (4 linee) 465403 (4 linee) 465404 (4 linee) 465405 (4 linee) 465406 (4 linee) 465407 (4 linee) 465408 (4 linee) 465409 (4 linee) 465410 (4 linee) 465411 (4 linee) 465412 (4 linee) 465413 (4 linee) 465414 (4 linee) 465415 (4 linee) 465416 (4 linee) 465417 (4 linee) 465418 (4 linee) 465419 (4 linee) 465420 (4 linee) 465421 (4 linee) 465422 (4 linee) 465423 (4 linee) 465424 (4 linee) 465425 (4 linee) 465426 (4 linee) 465427 (4 linee) 465428 (4 linee) 465429 (4 linee) 465430 (4 linee) 465431 (4 linee) 465432 (4 linee) 465433 (4 linee) 465434 (4 linee) 465435 (4 linee) 465436 (4 linee) 465437 (4 linee) 465438 (4 linee) 465439 (4 linee) 465440 (4 linee) 465441 (4 linee) 465442 (4 linee) 465443 (4 linee) 465444 (4 linee) 465445 (4 linee) 465446 (4 linee) 465447 (4 linee) 465448 (4 linee) 465449 (4 linee) 465450 (4 linee) 465451 (4 linee) 465452 (4 linee) 465453 (4 linee) 465454 (4 linee) 465455 (4 linee) 465456 (4 linee) 465457 (4 linee) 465458 (4 linee) 465459 (4 linee) 465460 (4 linee) 465461 (4 linee) 465462 (4 linee) 465463 (4 linee) 465464 (4 linee) 465465 (4 linee) 465466 (4 linee) 465467 (4 linee) 465468 (4 linee) 465469 (4 linee) 465470 (4 linee) 465471 (4 linee) 465472 (4 linee) 465473 (4 linee) 465474 (4 linee) 465475 (4 linee) 465476 (4 linee) 465477 (4 linee) 465478 (4 linee) 465479 (4 linee) 465480 (4 linee) 465481 (4 linee) 465482 (4 linee) 465483 (4 linee) 465484 (4 linee) 465485 (4 linee) 465486 (4 linee) 465487 (4 linee) 465488 (4 linee) 465489 (4 linee) 465490 (4 linee) 465491 (4 linee) 465492 (4 linee) 465493 (4 linee) 465494 (4 linee) 465495 (4 linee) 465496 (4 linee) 465497 (4 linee) 465498 (4 linee) 465499 (4 linee) 465500 (4 linee) 465501 (4 linee) 465502 (4 linee) 465503 (4 linee) 465504 (4 linee) 465505 (4 linee) 465506 (4 linee) 465507 (4 linee) 465508 (4 linee) 465509 (4 linee) 465510 (4 linee) 465511 (4 linee) 465512 (4 linee) 465513 (4 linee) 465514 (4 linee) 465515 (4 linee) 465516 (4 linee) 465517 (4 linee) 465518 (4 linee) 465519 (4 linee) 465520 (4 linee) 465521 (4 linee) 465522 (4 linee) 465523 (4 linee) 465524 (4 linee) 465525 (4 linee) 465526 (4 linee) 465527 (4 linee) 465528 (4 linee) 465529 (4 linee) 465530 (4 linee) 465531 (4 linee) 465532 (4 linee) 465533 (4 linee) 465534 (4 linee) 465535 (4 linee) 465536 (4 linee) 465537 (4 linee) 465538 (4 linee) 465539 (4 linee) 465540 (4 linee) 465541 (4 linee) 465542 (4 linee) 465543 (4 linee) 465544 (4 linee) 465545 (4 linee) 465546 (4 linee) 465547 (4 linee) 465548 (4 linee) 465549 (4 linee) 465550 (4 linee) 465551 (4 linee) 465552 (4 linee) 465553 (4 linee) 465554 (4 linee) 465555 (4 linee) 465556 (4 linee) 465557 (4 linee) 465558 (4 linee) 465559 (4 linee) 465560 (4 linee) 465561 (4 linee) 465562 (4 linee) 465563 (4 linee) 465564 (4 linee) 465565 (4 linee) 465566 (4 linee) 465567 (4 linee) 465568 (4 linee) 465569 (4 linee) 465570 (4 linee) 465571 (4 linee) 465572 (4 linee) 465573 (4 linee) 465574 (4 linee) 465575 (4 linee) 465576 (4 linee) 465577 (4 linee) 465578 (4 linee) 465579 (4 linee) 465580 (4 linee) 465581 (4 linee) 465582 (4 linee) 465583 (4 linee) 465584 (4 linee) 465585 (4 linee) 465586 (4 linee) 465587 (4 linee) 465588 (4 linee) 465589 (4 linee) 465590 (4 linee) 465591 (4 linee) 465592 (4 linee) 465593 (4 linee) 465594 (4 linee) 465595 (4 linee) 465596 (4 linee) 465597 (4 linee) 465598 (4 linee) 465599 (4 linee) 465600 (4 linee) 465601 (4 linee) 465602 (4 linee) 465603 (4 linee) 465604 (4 linee) 465605 (4 linee) 465606 (4 linee) 465607 (4 linee) 465608 (4 linee) 465609 (4 linee) 465610 (4 linee) 465611 (4 linee) 465612 (4 linee) 465613 (4 linee) 465614 (4 linee) 465615 (4 linee) 465616 (4 linee) 465617 (4 linee) 465618 (4 linee) 465619 (4 linee) 465620 (4 linee) 465621 (4 linee) 465622 (4 linee) 465623 (4 linee) 465624 (4 linee) 465625 (4 linee) 465626 (4 linee) 465627 (4 linee) 465628 (4 linee) 465629 (4 linee) 465630 (4 linee) 465631 (4 linee) 465632 (4 linee) 465633 (4 linee) 465634 (4 linee) 465635 (4 linee) 465636 (4 linee) 465637 (4 linee) 465638 (4 linee) 465639 (4 linee) 465640 (4 linee) 465641 (4 linee) 465642 (4 linee) 465643 (4 linee) 465644 (4 linee) 465645 (4 linee) 465646 (4 linee) 465647 (4 linee) 465648 (4 linee) 465649 (4 linee) 465650 (4 linee) 465651 (4 linee) 465652 (4 linee) 465653 (4 linee) 465654 (4 linee) 465655 (4 linee) 465656 (4 linee) 465657 (4 linee) 465658 (4 linee) 465659 (4 linee) 465660 (4 linee) 465661 (4 linee) 465662 (4 linee) 465663 (4 linee) 465664 (4 linee) 465665 (4 linee) 465666 (4 linee) 465667 (4 linee) 465668 (4 linee) 465669 (4 linee) 465670 (4 linee) 465671 (4 linee) 465672 (4 linee) 465673 (4 linee) 465674 (4 linee) 465675 (4 linee) 465676 (4 linee) 465677 (4 linee) 465678 (4 linee) 465679 (4 linee) 465680 (4 linee) 465681 (4 linee) 465682 (4 linee) 465683 (4 linee) 465684 (4 linee) 465685 (4 linee) 465686 (4 linee) 465687 (4 linee) 465688 (4 linee) 465689 (4 linee) 465690 (4 linee) 465691 (4 linee) 465692 (4 linee) 465693 (4 linee) 465694 (4 linee) 465695 (4 linee) 465696 (4 linee) 465697 (4 linee) 465698 (4 linee) 465699 (4 linee) 465700 (4 linee) 465701 (4 linee) 465702 (4